

Mia casa è un pètto –
oppure è solo dimora?
Perché mia casa sono le stelle – lassù.
Ma no – ma no, questo costato è mia casa abitata.

- “Signore chi ha creduto alla nostra parola?” -
ho predicato agli incroci delle strade –
sulle soglie di altre dimore.

Tradimento.
- “Ed egli reclinandosi così sul pètto di Gesù,
gli disse: «Signore, chi è?»” -

Mia libagione è quel seno possente.
Resto a tavola (al suo fianco) –
ristoro che non lascio
(sono quello che Gesù amava).

- “E’ colui per il quale intingerò il boccone
e glielo darò” -
Il mio orecchio sosta ancora sul battito
di un torace gracile e materno –
sarà devastato.

- “Camminate mentre avete la luce” -
mio pètto e mia casa
non mi fermo:
ti porto – senza tradimento.

Sono queste mani e piedi inchiodati
e questa bocca larga e silenziosa
ad abbassarsi
sulla mia carne –
su una bocca desiderosa di lingua?

Mia lingua – mio canto:
prigioniero liberato
su un prato verde di primavera.
Inseguo a piedi nudi la mia casa –
e compro quello che ci occorre per la festa.

Aspetta!
- “Signore, non solo i piedi,
ma anche le mani e il capo” -